

La distribuzione dei «quadrantini anti-ticket» non è ancora terminata
La mini-rivoluzione riguarda dieci milioni di italiani
Disagi per chi deve ritirare alle Usi i moduli per l'autocertificazione
Il Tar del Lazio boccia il 118, numero d'emergenza per il pronto intervento

Dopo il calvario-file, l'era dei bollini

Da oggi serviranno i «bonus» per avere le medicine gratis

Da oggi inizia l'era dei bollini. Gli esenti dal ticket dovranno usarli per avere gratis medicine e prestazioni sanitarie. Ma in molte regioni la distribuzione non è ancora terminata. Disagi anche per la fascia di cittadini che, entro il 1° marzo, dovrà consegnare alla Usi i moduli per l'autocertificazione. Intanto il Tar del Lazio ha dichiarato illegittimo il 118, il numero di emergenza per il pronto intervento.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Sanità. Inizia la stagione dei bollini. Da oggi, per avere le medicine e prestazioni sanitarie gratuite, gli esenti dal ticket per reddito dovranno allegare un bollino ad ogni ricetta medica. Sono 16 i tagliandi distribuiti dalle Usi ad ogni esente. Una volta esauriti i bollini a disposizione si potrà chiedere alla Usi, spiegando il motivo, una nuova tranches di tagliandi. È una mini-rivoluzione che riguarda ben dieci milioni di cittadini: i titolari di pensione di vecchiaia con un reddito lordo fino a 16 milioni (22 con il coniuge a carico) e i titolari di pensione sociale. Mentre i sei milioni di italiani esenti per invalidità e per patologie gravi saranno dotati di un «tesoretto» per l'esenzione. Il provvedimento, contenuto nel decreto fiscale del novembre scorso, sarebbe dovuto entrare in vigore a fine gennaio. Ma i ritardi e le lunghe code davanti alle Usi hanno costretto il governo a prorogare il termine al 15 febbraio. Intanto i disagi continuano: in alcune regioni i bollini non erano sufficienti a coprire il numero degli esenti e quindi non tutti gli esenti hanno potuto ritirare il proprio diritto. In Campania, ad esempio, solo due province su cinque (Avellino e Benevento) hanno terminato la consegna. A Napoli soltanto il 70% degli esenti ha ottenuto i bollini. Chiaramente chi ancora non avesse ritirato i tagliandi, può farlo senza limiti di tempo.

Un altro incubo sanitario incombe sugli italiani: l'autocertificazione. Entro il 1° marzo chi vorrà essere incluso nella categoria dei «non beneficiari», cioè coloro che possono fruire dell'assistenza sanitaria in regime di partecipazione pagando la metà di ogni prescrizione (il ticket normale), dovrà presentare alla Usi il modulo con il reddito presunto. Circa sedici milioni di cittadini rientrano in questa categoria: i single con un reddito inferiore ai 30 milioni annui, le coppie con reddito inferiore ai 42 milioni, le famiglie di almeno tre persone con reddito inferiore ai 50 milioni, più cinque milioni per ogni componente aggiuntivo. Chiunque sforsasse questo tetto, i cosiddetti «benestanti», dovrà pagare tutte le medicine fino a 40 mila lire e tutte le prestazioni diagnostiche e specialistiche fino a 100 mila lire, più il 10% della quota eccedente.

Le quattro Italie del «caro salute»

Cittadini esenti dal pagamento del ticket per motivi di reddito (circa 10 milioni di persone). Sono i titolari di pensione di vecchiaia con reddito imponibile lordo fino a 16 milioni (22 con coniuge a carico, un milione in più per ogni figlio a carico) e i titolari di pensione sociale. Devono pagare soltanto la quota fissa sulle prescrizioni farmaceutiche (4 mila o 2 mila lire) e sulle altre prestazioni sanitarie specialistiche e diagnostiche (4 mila lire).

Cittadini esenti dal ticket perché affetti da particolari patologie (circa 3,5 milioni di persone). I cittadini affetti da queste malattie devono pagare soltanto la quota fissa (vedi sopra).

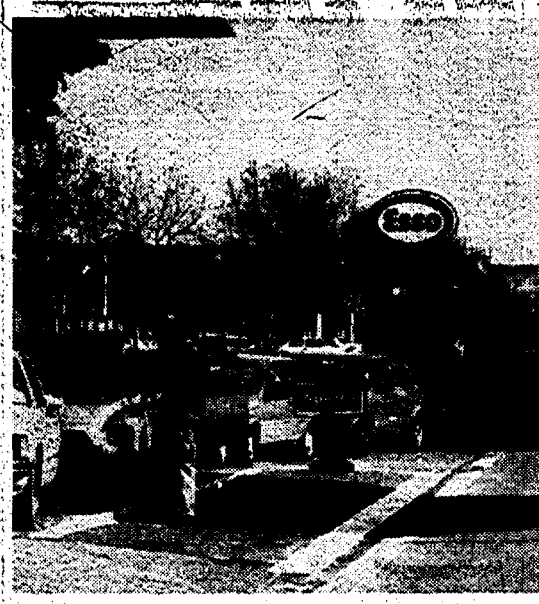
Cittadini soggetti al «vecchio» ticket (circa 29,5 milioni di persone), cioè a pagare il 50% delle prescrizioni. Sono gli italiani con reddito inferiore agli scaglioni previsti dalla legge 439/92 (30 milioni per una persona, 42 per due, 50 per tre e così via, salendo di 5 milioni per ogni ulteriore componente del nucleo familiare).

Cittadini soggetti al pagamento di una franchigia per farmaci, analisi e prestazioni specialistiche, più una quota obbligatoria per l'assistenza medica di base (circa 14 milioni di persone) ed in più il pagamento delle ricette farmaceutiche fino a 40 mila lire o delle analisi fino a 100 mila lire, più il 10% della quota eccedente.

GRAFIA - P&G Infograph

Tutto chiaro ma c'è un problema. In moltissime Usi i moduli non sono ancora arrivati. A Roma, ad esempio, le unità sanitarie RM4, RM12 e RM19 non hanno ancora iniziato la distribuzione dei moduli. Stessa situazione anche nelle altre regioni italiane: con qualche eccezione. E non basta. Nei giorni scorsi, su iniziativa del ministero delle Finanze, alcuni quotidiani hanno distribuito i moduli per l'autocertificazione, proprio per accelerare la procedura. Ma, attenzione, molte Usi si rifiutano di accettare i moduli distribuiti dai giornali perché non sarebbero conformi a quanto indicato dalla Gazzetta Ufficiale del 27 gennaio scorso. Confusione? Caos? Disorganizzazione? Il direttore generale della programmazione sanitaria del ministero della Sanità, Nicola Falcitelli, è del tutto tranquillo: «Nessun ritardo. Tutte le Usi hanno già iniziato la distribuzione dei moduli».

conformi a quanto indicato dalla Gazzetta Ufficiale del 27 gennaio scorso. Confusione? Caos? Disorganizzazione? Il direttore generale della programmazione sanitaria del ministero della Sanità, Nicola Falcitelli, è del tutto tranquillo: «Nessun ritardo. Tutte le Usi hanno già iniziato la distribuzione dei moduli».



Tre giorni senza benzina

Distributori in sciopero

Pompe chiuse da oggi fino a venerdì

ROMA. Auto ferme per tre giorni, questa volta non per smog, ma per mancanza di benzina. Infatti dalle 19,00 di questa sera fino alle 7,00 di venerdì, rimarranno chiusi i distributori stradali di carburante (compresi self-service e notturni) qualche ora di benzina in più. Invece per chi deve utilizzare le autostrade dove i distributori rimarranno chiusi dalle ore 22,00 di oggi alle ore 22, domani, mentre per giovedì 18 sono previste alcune riduzioni del servizio, ma sarà comunque garantita l'assistenza per le situazioni di emergenza.

La protesta, come chiarisce un comunicato delle associazioni di categoria del benzinaio, Faib-Figisc-Flerica, è indirizzata contro il governo che ha disatteso gli impegni già assunti e contenuti nel protocollo siglato presso la presidenza del Consiglio il 14 dicembre del 1990.

In particolare, le associazioni di categoria, rivendicando la fruizione del bonus fiscale concordato nel 1990,

Polemiche dopo le sciagure del fine settimana. «In discoteca si può andare anche a 80 all'ora»

Dieci minuti di «liscio» contro le stragi?

Sabato o no il pericolo vero è la velocità

Un bollettino da guerra guerreggiata: trentadue morti, decine e decine di feriti. Continua la cosiddetta strage del sabato sera. Si continua a correre, si continua a bere, si continuano a costruire automobili da 200 all'ora e strade veloci. E poi ci si lava la coscienza con un decalogo alla «Catalano», consigli demenziali, proposte ipocrite. Un week end si e uno no il rito si ripete. Imputate solo le discoteche...

l'alcool li ammazza uguale), chi regala al proprio figlio diciottenne cento cavalli turbo-compressi.

«Il day after» non si trova di meglio che elaborare un decalogo del sabato sera che se lo legge Max Catalano di arborea memoria, chiede sicuramente i diritti d'autore. Vogliamo scerolarlo insieme? Allearci le cinture, non bere, non prendere droghe, moderare la velocità, fermarsi se c'è nebbia e, addirittura, munirsi di un martelletto per frantumare i vetri quando l'auto dovesse accartocciarsi e prendere fuoco. Il decalogo è stato elaborato dalla Società italiana di medicina di pronto soccorso. Ma questo decalogo dovrebbe essere adottato non solo dai giovani che vanno in discoteca, ma da tutti gli automobilisti del mondo.

dell'università di Tor Vergata che dice: «Per ridurre il numero degli incidenti del sabato sera basta inserire almeno dieci minuti di musica melodica ogni 45 di rock, perché la musica eccessivamente ritmata e spartata a volume altissimo genera onde cerebrali tipo beta che, al pari dei tamburi di guerra, eccitano l'individuo e inducono una riduzione della paura della morte». In discoteca come in guerra, dunque. Rilancia un altro docente universitario, Giuseppe Rubato. Lo sbalzo, dice, fa abbassare lo stato di attenzione e ipocritizza. E poi tira in ballo il Vietnam: «Non a caso durante la guerra del Vietnam, la Francia usava la bassa frequenza per neutralizzare i Vietcong». Un altro professore, lo psichiatra Giovanni Bonfiglio, dà invece per scontato che chi balla si droga.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANDREA QUERMANDI

BOLOGNA. Il giorno dopo il bilancio si aggira. Il giorno dopo si levano voci profetiche che di fronte alla strage appena consumata - trentadue morti e decine e decine di feriti, tutti giovanissimi - diventano davvero di cattivo gusto. I giovani muoiono sulle strade, uccisi dalla velocità, stroncati dall'inesperienza. E questo è un fatto. Ma qualcuno dice che muoiono perché esistono le discoteche che costringono a pendolarsi pesanti, che rimbambiscono, che fanno bere e assumere droghe. Qualcuno

propone di chiudere le discoteche il sabato sera in segno di lutto, qualcun altro di allentare pezzi melodici - 10 minuti - al rock o alla musica martellante di tendenza. Nessuno, però, mette sotto accusa chi ha costruito strade troppo veloci e insicure buie, chi costruisce vetture da 200 all'ora e pubblicizza il mezzo potente come status symbol - se non compra la marca x superaccessoria e superbuio - chi continua a fare pubblicità di superalcolici (il fumo fa venire il cancro, ma

delle varie associazioni dei genitori, hanno cercato di sviluppare tendenze soft. Il problema, allora, resta la velocità, così come resta quando avvengono stragi per nebbia. Lo abbiamo registrato di recente: cinque morti e centinaia di feriti tra Parma e Piacenza e il giorno seguente altri sette tra Milano e Torino. Uccisi dalla nebbia? Tir che sbalzano a 120 all'ora, macchine lanciate a 140, 150, con visibilità quasi zero. E stata la nebbia? No, è stata la velocità. Come l'altro ieri notte. Quando muoiono durante l'esodo estivo, o per le vacanze di Pasqua, o per quelle di Natale, il killer è sempre lo stesso. Ma ci sono molti complici: i genitori che regalano auto potenti, la mancanza di controlli sulle strade e una cultura dell'esercizio propagata da riviste e tv, ed il locale da ballo - dice il presidente del sindacato gestori sale da ballo, Cristoforo - si può raggiungere come ogni altra destinazione agli 80 all'ora e non al 180. E ha ragione lui.

LA STORIA

«E Kashoggi voleva una roulette solo per sé»

I più giovani sono i diciottenni che aggrediscono le slot machines «firmate» Snoopy. Il più anziano un emiliano novantenne: ogni giorno, puntualissimo, prende il treno ed entra per primo. Divertimento «di massa», ormai, anche la roulette. Al Casinò di Venezia stanno sparando i «grossi giocatori». Faruk, De Sica e Kashoggi non hanno eredi. Intanto si annunciano altri 11 casinò. Tante città in lista d'attesa.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA. Delle star si è perso solo lo sferrico Faruk a metà degli anni Cinquanta. Bruno Zanus non era ancora ai tavoli da gioco. Ma il monarca esiliato l'ha servito ugualmente. «Allora avevo un bar al Lido che lui frequentava. Era ghiotto del «Fortunello», il primo gelato confezionato tra due biscotti». Pochi anni dopo, «tanto per provare», Zanus ha parteci-

Trent'anni con re, principi, dive e nuovi ricchi ai tavoli del Casinò di Venezia

patto ad un concorso, e nel 1961 è diventato croupier. Da allora gli è passata sotto gli occhi mezza storia d'Italia, quella da rotocalchi, la dolce vita, gli industriali del boom, le cacciatrici di uomini, le fortune dilapidate. Erano, li definisce, «gli anni giusti». Industriali del calibro di Borghi, gli editori Rizzoli senior e Palazzi, personaggi come Vittorio De Sica - «per-



Biella
Due operai uccisi e due feriti da una frana

Tre operai sono rimasti sepolti da una frana di terra (nella foto), ieri a Callabiana, un piccolo paese nei dintorni di Biella, mentre stavano eseguendo lavori per la rete fognaria. Due sono stati estratti cadaveri dai vigili del fuoco: si tratta di Giuseppe Gaida e Giovanni Brunasso; ferito invece Elio Orassinio, ricoverato all'ospedale di Biella con fratture agli arti e probabili lesioni interne. Secondo la prima ricostruzione dell'accaduto, Brunasso sarebbe stato sepolto da uno smottamento mentre lavorava in fondo allo scavo, a quattro metri di profondità, poi la terra avrebbe travolto anche i due colleghi accorsi in suo aiuto. Un quarto operaio, Bruno Prola, è rimasto leggermente ferito al volto da un sasso caduto da una parete.

Camorra
Rosetta Cutolo interrogata nel carcere di Benevento

Rosetta Cutolo, la sorella del boss della camorra Raffaele Cutolo, arrestata nei giorni scorsi dopo circa 13 anni di latitanza, è stata interrogata ieri nel carcere di Benevento dal Pm Antonio Laudati, della procura distrettuale antimafia. L'interrogatorio è stato di breve durata. Rosetta Cutolo era assistita dall'avvocato Paolo Trofino. L'interrogatorio avrebbe riguardato in particolare le modalità e le circostanze che hanno favorito la latitanza della donna. La Cutolo è detenuta in esecuzione di una condanna definitiva per associazione camorristica. La brevità dell'interrogatorio viene interpretata negli ambienti giudiziari con l'eventualità che la donna si sia rifiutata di rispondere.

Tangenti
arrestato assessore psi alla Sanità del Piemonte

L'assessore alla Sanità della Regione Piemonte, Eugenio Maccari (Psi), è stato arrestato ieri nell'ambito dell'inchiesta sull'apporto dell'ospedale di Asti, condotta dai giudici torinesi Vittorio Corsi e Sebastiano Sorbello. L'esponente socialista è accusato di corruzione. Nell'ambito della stessa inchiesta era già stato arrestato, sabato scorso, il vicepresistente della Provincia di Torino, Ezio Astore (Dc). Il provvedimento di misura cautelare è stato emesso dal giudice delle indagini preliminari Sebastiano Sorbello che sentirà Eugenio Maccari nei prossimi giorni.

Pescara: padre multato per aver picchiato il figlio assente a scuola

Per aver malmenato il figlio di dieci anni che marionella la scuola, un genitore pescarese è stato condannato dal Pretore, Gabriella Tascone, a mezzo milione di multa per abuso dei mezzi di correzione e disciplina. L'uomo, Bruno Orlando, di 46 anni, è finito sotto processo in seguito alla denuncia del bambino che era stato colpito, con schiaffi e pugni, al viso. L'episodio risale al 1990: il bambino, figlio di genitori separati, era stato affidato dal giudice al padre, insieme con la sorella. La discussione tra padre e figlio nacque quando Orlando si rese conto che il bambino quel giorno non era andato a scuola: il motivo era che la sera prima era tornato a casa molto tardi, e quindi non si era alzato perché aveva sonno.

Resistenza
Accusato di avere ucciso un parroco si difende: «Atto di guerra»

parroco di comano ucciso nel febbraio del '45 nelle campagne di Covarola (Bagnone), in Lunigiana, da una formazione partigiana in quanto considerato legato ai fascisti. Secondo quanto è trapelato, Cirelli, che attualmente ha 69 anni, non avrebbe escluso di aver fatto della formazione partigiana che fu incaricata di uccidere il sacerdote, ma si sarebbe difeso sostenendo innanzitutto di essere solo un esecutore di ordini e che, essendo in piena Resistenza, si sarebbe trattato di un atto di guerra e pertanto di un uso legittimo delle armi. Tra l'altro, Cirelli avrebbe aggiunto di non aver sparato materialmente al parroco.

GIUSEPPE VITTORI